

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ
per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
per 1 mese 600
per 15 giorni 300
per 7 giorni 160
Effettuare il pagamento sul c.c.p. n. 1/2959 intestato a: **UFFICIO ABBONAMENTI UNITÀ - VIA QUINZI NOVEMBRE, 149 - ROMA -**
almeno 10 giorni prima della partenza (indicando con esattezza: **NOME - COGNOME - INDIRIZZO** e la pagina di **CRONACA** CHE SI DESIDERA)

Nei prossimi giorni
Una intervista esclusiva all'Unità del primo ministro nord coreano KIM IR SEN

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 175 MERCLEDÌ 27 GIUGNO 1956 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

APPROVANDO LE GRANDI LINEE DEL RAPPORTO DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Il Comitato centrale convoca il Congresso e apre il più largo dibattito in seno al Partito

Gli interventi di Mazzoni, Berlinguer, Spano, Ingrao, Di Vittorio, Secchia, Romagnoli, Sereni, Terracini, Pellegrini, Grifone, Natoli, Gullo, Cacciapuoti, Novella, Onofri, Amendola, Barca, Fedeli e Guelfi - La conclusione dei lavori

Al termine dei suoi lavori il C.C. del P.C.I. ha approvato ieri all'unanimità il seguente ordine del giorno:
Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, udito il rapporto fatto dal compagno Togliatti, per la Direzione del Partito, sulla convocazione dell'VIII Congresso nazionale, approva le grandi linee di questo rapporto, decide la convocazione dell'VIII Congresso nazionale del Partito.
Il Comitato centrale incarica due commissioni di elaborare, rispettivamente, un progetto di tesi sull'attività e sui compiti del Partito, e un progetto di dichiarazione programmatica del Partito stesso. Questi progetti dovranno essere discussi dal C.C. e resi pubblici e posti in discussione in tutto il Partito entro la metà del mese di settembre. Sin da ora deve essere aperto il dibattito nel Partito sui temi posti nella riunione del Comitato centrale. La preparazione dei congressi di Federazione e la nomina dei delegati avranno luogo dopo la pubblicazione dei progetti sopra indicati.

Il dibattito

Il Comitato centrale del P.C.I. ha ripreso lunedì pomeriggio alle 17 i suoi lavori, nella sede di via delle Botteghe Oscure, per discutere sul rapporto di Togliatti sul secondo punto all'ordine del giorno: «Convocazione del Congresso nazionale del Partito».

Mazzoni

Il compagno Colombi, che presiede, dà per primo la parola al compagno MAZZONI, segretario della Federazione di Firenze. Mazzoni esamina innanzitutto alcuni aspetti della nostra politica verso i cattolici e nei confronti del socialismo democristiano. Il «diálogo» è stato ben avviato, ma si sono manifestate delle timidezze e delle insufficienze che hanno pesato sulla nostra azione. Incerta, ad esempio, è stata la nostra posizione verso il fenomeno del «luparismo». La Pira è riuscito a far sue alcune nostre iniziative, a presentarsi come un cattolico che tiene conto delle esigenze della «popolarità», e ciò per impedire che quelle iniziative divenissero elemento di mobilitazione delle masse sotto la guida del nostro partito. A causa della nostra insufficiente risposta sul piano ideale, una parte degli strati popolari ha potuto essere influenzata da orientamenti di tipo riformistico. Abbiamo dunque fatto male a sostenere certe posizioni di La Pira? Certamente no. Ma abbiamo fatto male a non differenziarci chiaramente, a non far comprendere i limiti del «luparismo», i suoi legami con la politica reazionaria italiana.

Berlinguer

Secondo oratore è il compagno ENRICO BERLINGUER, membro della Direzione del Partito. Fino al 7 giugno — osserva Berlinguer — dinanzi all'unità politica delle forze costituenti strette attorno alla D.C., dinanzi alla confermata vocazione fascista del grande padronato, dinanzi alla tendenza a difendere le strutture attuali coi metodi della repressione, sostenevamo che il capitalismo

italiano era organicamente incapace di sviluppare una politica di tipo riformistico, per la quale mancavano i margini politici ed economici. Si può ripetere oggi lo stesso giudizio sull'unità delle forze della borghesia e sull'assenza di tentativi riformistici? No, tali tentativi oggi sono in atto, sia in seguito al fallimento della precedente politica sia a causa di modificazioni oggettive che si sono verificate.
Al periodo Pella (periodo di incertezza e di assaggio) è seguito il periodo Scelba-Saragat (tentativo di ritorno alla vecchia linea, seguito da un nuovo fallimento); infine è subentrato il governo Segni, che rappresenta uno sforzo più serio di una parte della borghesia e del mondo cattolico di integrare l'attacco frontale al comunismo con elementi riformistici. Questi gruppi cercano cioè di affrontare il problema del comunismo con nuovi metodi, senza intaccare le strutture fondamentali del capitalismo, ma trascinando con sé anche settori del movimento operaio. Nell'ambito di questo tentativo convergono forze e iniziative diverse e contrastanti: una parte del grande padronato, alcuni programmi governativi (Pirelli, Fontana), organizzazioni cattoliche come la CISL e le ACLI, il «luparismo», e così via. Alla radice di questa confluenza vi sono i mutamenti della situazione internazionale e la fine della guerra fredda, e vi è l'esperienza politica che spinge la borghesia a rivedere i suoi piani strategici e tattici.

Qual'è la portata del tentativo riformistico? E' questa oggi la carta decisiva delle classi dominanti? Dobbiamo stare attenti a non dare giudizi unilaterali, a tener conto della natura della società italiana, degli equilibri che si vanno aggravando, delle zone di perdurante arretratezza. Per tutti questi motivi, la operazione riformistica non avviene senza oscillazioni, esitazioni, contraddizioni. La destra economica non è a questo terreno, come è dimostrato dalla costituzione della «triplice» e in questa direzione non si muove nemmeno l'attuale segreteria «integralista» della D.C.

Spano

Sale quindi alla tribuna il compagno VITO SPANO, membro della Direzione del Partito. Spano osserva che

«Nella situazione nuova che noi, con la nostra lotta, abbiamo aperto, è del tutto impensabile che la funzione di guida del nostro Partito debba diminuire. Alcune incertezze che si manifestano nelle nostre file su questo punto sono dovute — dice Berlinguer — alla difficoltà che il nostro Partito incontra a volte nel conoscere e realizzare la sua giusta politica costata e positiva. Eppure ricordiamo che anche nel periodo più duro della resistenza e della lotta, tra il 1943 e il 1953, abbiamo saputo dare alla nostra politica un'impronta costitutiva, con il Piano del lavoro, con la rivendicazione di un governo di pace. Il fatto è

UNA GRAVE DECISIONE ANNUNCIATA DALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Il viaggio dei parlamentari in U.R.S.S. rinviato per la ostilità degli ambienti vaticani e di destra

Nessuna nuova data è stata fissata - L'accordo era stato raggiunto da tutti i gruppi parlamentari - Le responsabilità del Presidente Leone - Affannose riunioni e incontri quadripartiti per il problema delle Giunte

Il viaggio della delegazione italiana in U.R.S.S. è stato, almeno per ora, rinviato. Le trattative che erano state condotte tra i diversi gruppi parlamentari e che, al Senato, avevano dato frutti positivi di accordo, sono state praticamente accantonate, e tutto il problema di questa visita alla riapertura della Camera, dopo le ferie estive. Ne ha dato notizia ieri un comunicato ANSA, il quale riferendo un colloquio avvenuto la mattina fra Merzagora e Leone, dice: «Si apprende che, nel corso del colloquio è stato rilevato che l'approvazione dei bilanci dello Stato e degli altri provvedimenti legislativi posti in calendario, comporta per le due Camere un impegno di lavoro che andrà certamente oltre il termine prima previsto del 20 luglio. Dato che la partenza della delegazione parlamentare italiana per la Unione Sovietica avrebbe dovuto comunque aver luogo dopo la chiusura delle Assemblee per le ferie

estive e tenuto conto che lo spostamento di chiusura consisterebbe in un periodo di vacanza, la delegazione italiana in U.R.S.S. si sarebbe svolta in un periodo dell'estate, e stata rinviata all'opportunità di rinviare ogni definitiva decisione alla ripresa dei lavori parlamentari». La responsabilità di questa decisione che rinvia praticamente «sine die» il viaggio a Mosca della delegazione italiana parlamentare, appare legata alla attività svolta in questi ultimi giorni dagli elementi del gruppo di sinistra che, nel corso del colloquio, ha dato l'impressione di aver fatto il «gioco» di accendere l'invito a visitare la Camera ma all'Unione Interparlamentare, a questa tesi, che tendeva a diminuire il significato politico dell'iniziativa, si opponevano non solo gli stessi dirigenti

del'Unione Interparlamentare, tra i quali il democristiano Onofri-Bisanzelli, ma tutti i gruppi parlamentari del Senato, ed eccezione del MSI, Riformista, sotto la presidenza del senatore Merzagora i capi-gruppo di Caschi, avevano deciso di accettare l'invito per una delegazione parlamentare in U.R.S.S. alla quale lo stesso presidente del Senato aveva confermato di voler dare la sua adesione personale. Al termine della riunione i capi-gruppo avevano dato mandato al sen. Bonaccorsi di chiedere al Parlamento di autorizzare il viaggio di riterre a Leone il loro parere. A questo punto, caduta la prospettiva di deviare la responsabilità dell'accettazione del punto sull'Unione Interparlamentare, variati già la posizione di alcuni gruppi parlamentari non restava che ottenere dal presidente Leone una sollecita definizione della composizione della delegazione della Camera, per la quale — come si è detto — alcuni gruppi avevano già indicato i nomi. Ma

Riduzione delle spese militari annunciata dal governo inglese

LONDRA, 26. — Il cancelliere delle Scacchiere Harold Macmillan ha annunciato questo pomeriggio alla Camera dei Comuni che il governo inglese ha deciso di ridurre quest'anno le spese di bilancio nella misura di circa 76 milioni di sterline e di circa trentacinque milioni e mezzo relativi al bilancio per la difesa; 14 milioni relativi alle spese militari iscritte nel bilancio civile (difesa passiva, ecc.); 25 milioni relativi alle spese civili pro-

L'alta società scossa dal "terremoto della cocaina"

Altre personalità sarebbero coinvolte nello scandalo. Come è avvenuto l'arresto del principe Pignatelli, del duca della Rovere, di Edmondo De Marcu e degli altri imputati - La testimonianza di un meccanico - Un incomprensibile comunicato della Questura dichiara chiuse le indagini



Stato d'assedio in Guatemala



IL DITO NELL'OCCHIO

Una diversa valutazione, selettiva, del fatto che si tratta di una crisi di governo.
Fissa dimora
Pubblicando a rincarare il conto una serie di voci, questo il Messaggero e il Quotidiano stendono un anonimo elenco nel quale si legge tra gli altri: «Ludovico Lante della Rovere, da Baginaria (Viterbo) di ventisei anni, senza fissa dimora».
Un lettore dubbioso peserà certamente che si tratta di un'ipotesi di lavoro, ma in un paese dove la legge è un mero strumento di potere, non si può non pensare che questa sia una diversa valutazione.

LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Le questioni della prospettiva politica

(Continuazione dalla 1. pag.)

attenzione del Paese — e non solo del nostro Partito — e puntata sul nostro Partito: ciò che deve richiamare al senso di responsabilità e ad un serio esame critico del passato, fatto con spirito aperto. Il dibattito deve riguardare l'Unità del Partito, occorre perciò valutare l'esistenza di alcuni pericoli, come quello che si derivi da principi fondamentalisti della nostra dottrina, che si attenti alla coscienza della funzione di guida del Partito che si sottraggono al valore e gli insegnamenti della scienza socialista.

Spino affronta quindi i problemi posti dal XX Congresso del PCUS e dal rapporto di Kruscev, affermando che l'essenziale di essere ritenuto un fatto politico e ideologico, e di pensare ad essa l'azione politica. La teoria della lotta di classe dopo la conquista del potere: correzione del principio dell'esistenza di un solo centro-guida costituito dal partito nella personalità e delle sue conseguenze.

Illuminante, da questo punto di vista, la questione riguarda il modo — cioè — come in quel caso le critiche sono diventate denunce e hanno provocato ostilità e lacerazioni in seno al movimento operaio. È necessario dire con chiarezza che abbiamo sbagliato e correggere perciò le radici di quell'errore. Le indicazioni del XX Congresso ci aiutano a camminare sulla nuova via: sta a noi, alla nostra coscienza di condurre una discussione politica, il compito di dare un contributo originale di apprezzamento.

Ingrao

Il compagno INGRAO — che sale ora alla tribuna — sottintende innanzitutto come uno sviluppo di apertura a sinistra possa venire solo attraverso una lotta sociale e politica che strappona posizioni al grande padronato, faccia compiere alle masse determinate esperienze e rompa il blocco politico, attraverso cui la Democrazia cristiana oggi mantiene ancora gruppi e interessi di classe contrattanti sotto una direzione reazionaria. Nella nuova fase seguita al 7 giugno, non siamo riusciti con chiarezza a individuare questi punti di possibile rottura del blocco clericopadronale e anche la dove l'antivedevamo — come ad esempio nella questione dei patti agrari — si è manifestata una cautela, una timidezza, una indecisione. Una stagnazione si è manifestata anche nella nostra azione parlamentare. Dobbiamo lottare per un Parlamento che funzioni e sia collegato con le masse, dobbiamo quindi prendere in considerazione di proporre la modificazione di certi aspetti del dibattito parlamentare, oggi assolutamente formale, sterile, staccato dall'interesse delle masse, per dare alla nostra azione parlamentare, non tanto i compiti parlamentari di vecchio tipo, ma una funzione operativa e realizzatrice.

L'apertura a sinistra è un momento della nostra politica unitaria e della nostra prospettiva politica, una linea di unificazione di un fronte di classe, una lotta che conquista direttamente alla nostra ideologia e alla nostra politica masse nuove. Ma non

«lo a questo. Noi pensiamo a una lotta che prescinda ad un orientamento e modificare l'orientamento e l'azione di quelle masse cattoliche, oggi legate ad una ideologia e a una organizzazione politica autonoma della nostra, le noi a rovesciare l'attuale direzione antidemocratica del movimento e a dare ad esso una direzione unitaria e democratica. Un'altra linea, un'altra politica da parte nostra porterebbe invece a facilitare la manovra della cosiddetta unità dei cattolici e del blocco cioè delle masse cattoliche sotto una direzione reazionaria. Si torna oggi a parlare di un fronte repubblicano e socialista». E se ne torna a parlare in legame al fatto che in molte città, paesi e regioni si è già fondata e si sta formando una maggioranza di forze di ispirazione socialista, anche là dove nel '46 non esisteva elemento di grande significato nella struttura politica italiana e per lo sviluppo della nostra politica unitaria, ma che non può significare rinuncia al nostro dialogo col mondo cattolico, al riconoscimento cioè della possibilità di un incontro e di una collaborazione in un terreno di profonde trasformazioni strutturali — con un movimento cattolico organizzato autonomamente.

Di Vittorio

La parola e al compagno DI VITTORIO, che muove rilevando che il rapporto di Togliatti costituisce una solida base di orientamento sui problemi politici e teorici sollevati dal XX Congresso del PCUS, una solida base per il dibattito programmatico, per l'ulteriore elaborazione dei problemi connessi alla via italiana al socialismo, per un suo largo respiro di tutta l'attività del Partito.

Nel corso del dibattito programmatico dobbiamo sottolineare con maggior forza che in passato come il nostro Partito sia la continuazione storica della migliore tradizione del movimento operaio italiano, come esso abbia saputo elaborare e portare avanti la propria linea politica, come esso affondi le radici nel popolo, nelle fabbriche, nelle campagne, nei luoghi di lavoro.

Ingrao

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

«In quale sono particolarmente sensibili a questo problema — la questione, che è complessa e delicata, non in senso statico, ma dinamico come lotta per sviluppare e organizzare un movimento in direzione del socialismo, che sia il più largo e unitario possibile e che in tal modo mantenga aperta la prospettiva più ampia e meno dogmatica. Perciò chi agisce e lotta oggi per l'unità delle masse e del movimento popolare, per l'unità di tutte le forze di ispirazione socialista, la vada in concreto per una via democratica al socialismo. Chi agisce invece contro una politica unitaria, per una divisione, una lacerazione e un'isolamento dell'unità operaia e popolare, quali che siano le sue parole e le sue professioni di fede, opera contro una via democratica al socialismo, prepara le lacerazioni e le scissioni più gravi e dolorose.

Di Vittorio

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Ingrao

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Cio pone in nuova luce la nostra lotta per estendere anche l'unità d'azione sindacale. In proposito, Di Vittorio rileva che è ora in atto un nuovo processo di intese ed accordi sindacali unitari, e saluta la lotta in corso nelle risse e quella inminente nelle campagne, che vede unite le organizzazioni sindacali nazionali oltre alle organizzazioni di categoria.

Di Vittorio

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Ingrao

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

«Ma se le lotte sindacali economiche e politiche della classe operaia e dei lavoratori non sono in ogni momento illuminate, sostenute da una chiara prospettiva, dalla coscienza socialista, esse finiscono per scomporsi e confondersi in una serie di azioni parziali, che agiscono di volta in volta, e che non hanno un legame tra di loro, un rapporto d'insieme ed evidente con gli obiettivi generali e più avanzati del partito e del movimento democratico.

Di Vittorio

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Ingrao

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

«Ma se le lotte sindacali economiche e politiche della classe operaia e dei lavoratori non sono in ogni momento illuminate, sostenute da una chiara prospettiva, dalla coscienza socialista, esse finiscono per scomporsi e confondersi in una serie di azioni parziali, che agiscono di volta in volta, e che non hanno un legame tra di loro, un rapporto d'insieme ed evidente con gli obiettivi generali e più avanzati del partito e del movimento democratico.

Di Vittorio

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Ingrao

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

«Ma se le lotte sindacali economiche e politiche della classe operaia e dei lavoratori non sono in ogni momento illuminate, sostenute da una chiara prospettiva, dalla coscienza socialista, esse finiscono per scomporsi e confondersi in una serie di azioni parziali, che agiscono di volta in volta, e che non hanno un legame tra di loro, un rapporto d'insieme ed evidente con gli obiettivi generali e più avanzati del partito e del movimento democratico.

Di Vittorio

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Ingrao

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

«Ma se le lotte sindacali economiche e politiche della classe operaia e dei lavoratori non sono in ogni momento illuminate, sostenute da una chiara prospettiva, dalla coscienza socialista, esse finiscono per scomporsi e confondersi in una serie di azioni parziali, che agiscono di volta in volta, e che non hanno un legame tra di loro, un rapporto d'insieme ed evidente con gli obiettivi generali e più avanzati del partito e del movimento democratico.

Di Vittorio

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Ingrao

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

«Ma se le lotte sindacali economiche e politiche della classe operaia e dei lavoratori non sono in ogni momento illuminate, sostenute da una chiara prospettiva, dalla coscienza socialista, esse finiscono per scomporsi e confondersi in una serie di azioni parziali, che agiscono di volta in volta, e che non hanno un legame tra di loro, un rapporto d'insieme ed evidente con gli obiettivi generali e più avanzati del partito e del movimento democratico.

Di Vittorio

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Ingrao

Di Vittorio sostiene quindi che nel dibattito programmatico dovranno trovare larga parte i problemi sindacali. Vi è nel partito, di fatto, una tendenza a sottovalutare il sindacato ed è una tendenza da combattere più di quanto non si sia fatto finora, perché una giusta linea politica sindacale è un aspetto essenziale e insostituibile della lotta generale del partito e del lavoro, e tanto più lo è oggi di quanto ai nuovi problemi che si pongono.

Ingrao

A questo punto Ingrao pone due questioni. La prima, riguardante l'unità della posizione di Di Vittorio le forze che in Italia oggi si richiamano al socialismo. Questioni che ci interessano e in cui dobbiamo avere una posizione, una iniziativa nostra. E' evidente che tale questione non può essere decisa oggi sotto l'aspetto dell'unità organica della classe operaia, non esistendo al momento attuale le premesse politiche e tanto meno quelle ideologiche per tale prospettiva. Si pone però il problema delle forme, che può assumere una unità di azione anche con le organizzazioni socialdemocratiche, non solo sul terreno delle alleanze politiche in sede parlamentare e comunale, ma di rapporti fra forze politiche. E in questo senso si può vedere una unità di queste organizzazioni di massa di cui facciamo parte, non possa far compiere qualche passo verso un incontro di tutte le forze che si richiamano al socialismo.

LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Le lotte nelle fabbriche e l'unità del Partito

(Continuazione dalla 3. pagina) politica ed ideologica che oltre a tutto il Partito...

zione: dobbiamo pensare che nell'attività dell'Ufficio...

tavia se oggi si può parlare anche di una « via parlamentare », cioè non autorizz...

delle specie di « sottocategorie » mobili, provvisorie, e determinano vari gradi...

complesso di dibattiti, contatti, modificazioni che riguardano gli schieramenti politici...

litica e ad una reale capacità di realizzarla. A proposito per esempio del partito di tipo nuovo...

bisogna tener conto non solo della composizione e del carattere attuale del nostro Partito...

verificatosi nello sviluppo delle forze produttive, e che il capitalismo, proprio per l'esistenza di un sistema socialista...

Fedeli
Prende successivamente la parola il compagno Armando FEDELI per intervenire brevemente sulla impostazione del dibattito pregressuale...

Grifone
Per ultimo, nella seduta di lunedì, ha parlato il compagno Pietro GRIFONE che ha trattato da Terracini. Egli dichiara che gli errori e le colpe denunciate nel rapporto di Kruscev meritano una condanna senza riserve...

Cacciapuoli
Parla quindi il compagno Salvatore CACCIAPUOLI. Egli affronta il problema della responsabilità del dirigente nell'orientare la discussione in atto alla base del Partito...

Novella
Successivo oratore è il compagno Agostino NOVELLA, membro della Direzione del Partito, che affronta i problemi delle fabbriche e dell'azione sindacale...

Onofri
Ha ora la parola il compagno ONOFRI, il quale affronta il problema della necessità che la discussione in atto abbia carattere critico e autocritico...

Amendola
E' ora al microfono il compagno Giorgio AMENDOLA. Egli sottolinea subito come la preparazione dell'VIII Congresso debba essere una preparazione politica e programmatica...

Il saluto del C. C. ai lavoratori della terra
Il C.C. del P.C.I. invia il suo fraterno saluto a tutti i lavoratori della terra — mondine, braccianti, salariati, mezzadri, contadini — impegnati in questi giorni in una dura e coraggiosa lotta unitaria...

Barca
Il compagno BARCA direttore dell'UNITA' di Torino rileva che la portata dell'attuale svolta non può essere compresa da coloro i quali ritengono che oggi molte cose si pongono in modo nuovo...

Gueli
Per ultimo interviene il compagno Armando GUELI che affronta la questione dello sviluppo della democrazia all'interno del Partito riferendosi in modo particolare alle organizzazioni del Mezzogiorno...

Conclusioni di Togliatti
Il presidente Sereni chiude ora la discussione e dà la parola al compagno Togliatti segretario generale del nostro Partito...

Natoli
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Gullo
L'esame del rapporto di Kruscev e al centro dell'intervento del successivo oratore, il compagno Fausto GIULIO...

Gullo (cont.)
L'esame del rapporto di Kruscev e al centro dell'intervento del successivo oratore, il compagno Fausto GIULIO...

Gullo (cont.)
L'esame del rapporto di Kruscev e al centro dell'intervento del successivo oratore, il compagno Fausto GIULIO...

Gullo (cont.)
L'esame del rapporto di Kruscev e al centro dell'intervento del successivo oratore, il compagno Fausto GIULIO...

Gullo (cont.)
L'esame del rapporto di Kruscev e al centro dell'intervento del successivo oratore, il compagno Fausto GIULIO...

Gullo (cont.)
L'esame del rapporto di Kruscev e al centro dell'intervento del successivo oratore, il compagno Fausto GIULIO...

Gullo (cont.)
L'esame del rapporto di Kruscev e al centro dell'intervento del successivo oratore, il compagno Fausto GIULIO...

Gullo (cont.)
L'esame del rapporto di Kruscev e al centro dell'intervento del successivo oratore, il compagno Fausto GIULIO...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...

Natoli (cont.)
Il Comitato centrale ha ripreso il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno ieri mattina alle 9.30 nella sede di via Borghe Odescari. Presiede il compagno Emilio SERENI...